

VERBALE INTERROGATORIO DEL TESTIMONE SALVATORE RANDAZZO

Il Presidente introdotto il testimone Randazzo Salvatore in conformità [...] Interrogato in merito ai fatti della causa, risponde:

«In un giorno, che non posso precisare, della fine del mese di aprile 1947, mentre mi trovavo in contrada Pernice arrivò una jeep. Dalla macchina scese una persona che io identificai in Pianello Filippo, ne scesero anche altre due che non identificai essendo restate a distanza. Il Pianello mi domandò se avevo visto Terranova Antonino, io gli detti risposta negativa. Egli mi aggiunse che qualora l'avessi visto dovevo dirgli che Giuliano lo aspettava a contrada Giacalone per parlargli. In quel giorno io non vidi né Terranova, né Mannino, né Pisciotta Francesco (Mpompò). Dopo qualche giorno io incontrai Terranova nella mia abitazione, in contrada Pernice, e gli riferii quanto mi aveva detto il Pianello Filippo».

D. R. «Egli mi disse di far sapere che io non lo avevo visto»

D. R. «Il Terranova venne nella mia abitazione in compagnia di Pisciotta Francesco. A distanza vidi altre persone tra le quali riconobbi solo Frank Mannino. Il Terranova mi chiese in tale occasione dell'acqua».

D. R. «Quando venne il Terranova a domandarmi l'acqua doveva ancora avvenire ciò che avvenne a Portella. Dico meglio ricordo oggi che il discorso tra me e Terranova avvenne il 1° maggio, di mattina presto, ed io allora gli riferii quello che aveva a me detto il Pianello Filippo».

Contestatogli che nella deposizione a f. 39 ed a f. 40, v. T, egli mai fece indicazione che l'incontro sarebbe avvenuto il 1° maggio 1947, risponde:

«Io ricordo di averlo fatto quando fui messo a confronto con Terranova e non so spiegare come non se ne trovi menzione nel verbale».

Contestatogli che a f. 98 retro, fasc. T, egli affermò di aver visto il Terranova lo stesso giorno in cui in contrada Pernice arrivò la jeep, risponde:

«Devo essermi sbagliato indicando che l'incontro del Terranova avvenne nello stesso giorno in cui venne la jeep. Ricordo che detto incontro avvenne invece due o tre giorni dopo l'arrivo della jeep».

D. R. «La mia casa in contrada Pernice dista un km. o un km. e mezzo da contrada Balletto».

D. R. «Quando il Terranova bussò alla mia porta, io stavo a dormire. L'acqua oltre che dal Terranova mi fu chiesta anche da Pisciotta Francesco».

D. R. «Non posso dire quanto disti da contrada Pernice la contrada Giacalone, che non conosco».

A domanda dell'imputato Corrao Remo, risponde:

«La jeep si fermò a circa 10 metri dalla mia abitazione».

A domanda del Presidente risponde:

«Non posso dare i connotati di coloro che scesero dalla macchina, anche perché non avevo interesse di prestare attenzione ad essi».

A domanda del P. G. risponde:

«Mai in precedenza il Terranova od altri erano venuti a casa mia in contrada Pernice».

D. R. «La mia casa fa parte di un edificio dove abitano anche altri contadini, che quel giorno non vi erano, poiché in gran parte erano di S. Giuseppe Jato e quindi il paese era più vicino».

D. R. «Da Pernice a San Giuseppe Jato si può impiegare al massimo due ore di cammino».

D. R. «Del Pianello non avevo molta pratica, lo avevo visto qualche volta soltanto e quando scese dalla macchina mi disse chiamarsi Pianello».

D. R. «A me parve addirittura una sorpresa essere stato avvicinato dal Pianello per dirmi quello che ho riferito».

A domanda del Presidente, risponde:

«Io intesi dire, dopo 2 o 3 giorni dal 1.5.47, che avvenne un conflitto in contrada Pernice, ma io non fui presente nella mia casa, perché il 2 maggio trasportai a Montelepre un carico di foraggio restando fuori circa 8 giorni».

A domanda dell'avv. Sotgiu risponde:

«Non ho rapporti di parentela con Randazzo Francesco di Vito che neppure conosco».

D. R. «Conoscevo il Terranova perché, fino a che non fu latitante, lavorò in contrada Pernice».